

Street Food

Le politiche locali del cibo in Italia: una mappa

Testo e mappa di Egidio Dansero, Yota Nicolarea e Chiara Spadaro

Sono passati tre anni da quando la Rete italiana Politiche locali del cibo ha pubblicato il libro “Lo spazio delle politiche locali del cibo: temi, esperienze, prospettive”, il primo a fare un esame approfondito delle iniziative su questi temi nel nostro paese, con 25 contributi che mostravano il grande fermento di numerose esperienze in corso in tutta la penisola. Il libro conteneva anche una mappa che disegnava la geografia di tali pratiche e di cui qui proponiamo un aggiornamento. Periodicamente, tra le pagine di Re|Cibo e sul sito web della Rete, ci proponiamo di tornare a riflettere su tale mappatura e di ripubblicarla per fornire una visione complessiva, per quanto non esaustiva, dell'Italia delle politiche locali del cibo. Quali sono, nel 2022, i territori dove si stanno sviluppando, consolidando o avviando politiche che garantiscano l'accesso al cibo “sano, nutriente, di qualità, socialmente giusto, ecologicamente compatibile e culturalmente appropriato” (Sonnino, 2009) ?

La mappa pubblicata nel 2019 all'inizio del volume della Rete metteva in evidenza la geografia dei contributi presenti nel libro stesso, le città

italiane firmatarie del Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP), lanciato nel 2015, e le città metropolitane, come potenziale ente di riferimento per le politiche locali del cibo in una prospettiva di City-Region Food System nei principali agglomerati urbani. Emergeva così un addensamento di ricerche e riflessioni nel Nord Italia e in parte nel Centro: “una geografia piuttosto disomogenea e una forte differenza tra Nord e Centro da un lato, con abbondanza di casi studiati, e il Sud, scarsamente indagato”, come scrivevano gli autori nell'introduzione.

Non è che non vi siano in diverse sedi del Centro Sud ricercatori, attivisti, esperti e funzionari pubblici interessati ai temi della Rete o magari già attivi, ma si tratta di capire come intercettarli e coinvolgerli ulteriormente.

È un obiettivo che ci vede ancora impegnati, se è vero – come vedremo a breve – che le esperienze identificate si concentrano ancora nel Nord Italia, sebbene in maniera un po' meno sbilanciata rispetto al passato. La maggior parte delle esperienze rappresentate sulla mappa nel 2019 si concentrava in Toscana – grazie anche all'importante ruolo di Anci Toscana nel raccordo delle diverse esperienze di quel territorio e alla presenza di scuole e gruppi di ricerca storicamente attivi su questi temi nella regione –, oltre che nel Torinese, un territorio metropolitano attivo da tempo, con processi e politiche formali e informali, attivate sia dall'alto

che dal basso. “Vi sono diversi casi di città e territori che hanno avviato iniziative organiche, ma che non risultano (ancora) aderenti al MUFPP, così come tra le città aderenti ci sono situazioni molto differenti tra quelle che hanno intrapreso passi formali ed effettivi e quelle che si sono per ora limitate alla sottoscrizione del Patto”, si legge sempre nell’introduzione del libro, e anche questa è una tendenza che persiste. Nella nuova mappa che pubblichiamo a pagina 101, indichiamo con un cerchio rosso le città metropolitane, che a nostro avviso continuano a rappresentare un riferimento fondamentale per le politiche del cibo, e con un puntino nero le città firmatarie del MUFPP, specificando la data di adesione al Patto. Questa è una prima informazione che possiamo leggere dalla mappa: alla primavera 2022 il MUFPP è arrivato a coinvolgere oltre 250 città internazionali, tra cui 27 italiane; in Italia l’ultimo ingresso nella mappa MUFPP è da parte della città di Aosta, mentre rispetto al 2019 è uscita dalla mappa la città di Catania. Come si osserva, la distribuzione territoriale delle città firmatarie è ancora concentrata nel Nord Italia, con 15 città; sei città si trovano nel Centro, di cui quattro nella regione Toscana (che coinvolge peraltro più Comuni riuniti in processi di food policy, come nel caso della “Piana del cibo” che coinvolge Capannori, Lucca, Porcari, Altopascio e Villa Basilica); sei sono al Sud e una in Sardegna. Le regioni che nel 2022 ancora non hanno alcuna città aderente al Patto sono cinque: Umbria, Abruzzo, Campania,

Basilicata e Calabria. Se osserviamo le dimensioni demografiche dei centri urbani, tra le prime 11 città italiane, Napoli resta l’unica assente dal MUFPP, pur essendo attiva in un progetto europeo su questi temi (vedi sotto).



Figura 1. Mappa delle Politiche Locali del Cibo italiane

Con un quadrato azzurro abbiamo inserito nella mappa quelle città che, a nostra conoscenza, hanno fatto dei passi formali nei loro percorsi di food policy all'agosto 2022, attraverso delibere o altri atti formali.

Tra le ultime, nell'aprile 2021, la Città di Roma con la delibera dell'Assemblea capitolina numero 38 ha approvato "azioni e strumenti per l'attuazione di una Politica del Cibo (Food Policy) per Roma Capitale", individuando dodici obiettivi, sulla base del documento elaborato dal Comitato promotore per una food policy di Roma. Nel novembre 2021, il Comune di Aosta ha aderito al Patto di Milano e approvato la food policy con una delibera del Consiglio comunale (la numero 91 del 2021); nello stesso mese anche la Città di Cremona approvava con delibera le linee guida per la politica alimentare cittadina (delibera numero 43 del 2021).

La Città di Torino, dopo un lungo percorso ricco di iniziative con passi in avanti e anche alcune battute d'arresto, ha finalmente fatto dei passi formali con l'avvio di un tavolo di coordinamento inter-assessorile, lanciato il 20 giugno 2022, e approvando in Consiglio comunale la proposta "Politica del Cibo, un bene comune per la Città di Torino" (18 luglio 2022). È uno dei risultati del progetto europeo "Fusilli" (Fostering the Urban food System Transformation through Innovative Living Labs Implementation), che in Italia coinvolge anche la città di Roma, insieme ad altre dieci città europee. Per questo, nella mappa abbiamo voluto indicare, con un triangolo fucsia, anche quelle città coinvolte in progetti

europei espressamente orientati alla costruzione delle food policy urbane. Oltre a Torino e Roma in "Fusilli", sono: Milano e Bergamo ("Food Trail"), Vicenza ("Cities 2030"), Bologna e Napoli ("FoodE", Food Systems in European Cities), la città metropolitana di Bari ("FoodShift 2030") e Capannori (Lucca, "Foodclit").

Tornando agli atti formali (indicati con il quadrato azzurro), due Regioni ci sembrano particolarmente interessanti per le dinamiche in corso. Da un lato, infatti, è interessante notare come il Veneto, che fino al 2020 aveva un ruolo decisamente marginale tra i percorsi delle food policy italiane, abbia ora avviato quattro nuovi progetti, non tutti ancora formalizzati.

Il Comune di Vicenza si è attivato nell'ambito del progetto Horizon "Cities 2030" (Co-creating resilient and sustainable food systems towards FOOD2030; indicato dal triangolo fucsia), nel quale ha il ruolo di partner progettuale, con la biblioteca internazionale La Vigna - che ha sede sempre a Vicenza e custodisce un enorme patrimonio legato ai saperi e alle pratiche della civiltà rurale -, che è invece partner associato. Nello stesso progetto, anche se ancora in via informale (e perciò non compare nella mappa), è stato inserito un secondo caso studio nella Laguna di Venezia (città già firmataria del MUFPP).

Pur non avendoli indicati nella mappa, poiché quando scriviamo non sono ancora presenti degli atti formali da parte delle amministrazioni, segnaliamo altri due recenti casi veneti. Il Comune di Preganziol (Treviso), nell'ambito del progetto "Incubatore Transizione Ecologica" (I.TR.E.), ha organizzato tra la primavera e l'autunno 2021 diversi momenti pubblici di confronto per l'avvio di una food policy locale; l'amministrazione sta nel frattempo aggiornando gli strumenti urbanistici per rispondere alla crisi climatica e tra i temi che intende affrontare c'è un "Piano del cibo" per il territorio comunale.

Il Comune di Padova ha invece attivato una convenzione con il Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali (SPGI) dell'Università di Padova, dal titolo "Contratto per collaborazione per l'attivazione di una borsa di ricerca nell'ambito della tematica della Food Policy" e finanziato dal maggio 2022 una prima borsa di ricerca della durata di un anno dal titolo "Azioni preliminari all'avvio di una politica del cibo nel Comune di Padova". Ci sembrano buone premesse per l'avvio di percorsi più strutturati in futuro.

Particolare attenzione, per la vivacità nelle iniziative in corso, richiede anche la Regione Puglia, con tre città aderenti al MUFPP (Bari, Foggia e Molfetta), un notevole attivismo della Città metropolitana di Bari e della città di Andria (con il progetto "Andria Food Policy Hub", finanziato dalla

Regione) e soprattutto con Lecce. Quest'ultima rappresenta un caso di adozione di passi formali, attraverso un Protocollo d'intesa, per lo sviluppo della food policy di Lecce con l'adesione della Città, della condotta locale di Slow Food e di altre associazioni del territorio, pur senza aver finora aderito al MUFPP.

Sapendo di non poter essere esaustivi da soli, per aggiornare la mappa con queste nuove esperienze abbiamo fatto appello alla comunità della Rete delle Politiche Locali del Cibo. Tra le segnalazioni ricevute, restando in Puglia, il percorso intrapreso sia dal Comune che dalla Città metropolitana di Bari ci sembra particolarmente interessante. La città di Bari, infatti, ha costituito un gruppo di lavoro di ricerca-azione, insediato presso il Gabinetto del Sindaco, in cui partecipano esponenti del Comune di Bari, del Politecnico di Bari, del CIHEAM-IAMB, dell'Università Statale di Milano e dell'Università degli Studi di Bari impegnati sul tema della transizione alimentare, e ha avviato un percorso di analisi e consultazione dei principali attori pubblici e privati, per definire priorità e linee strategiche di intervento sulla food policy. Un'esperienza che ha anche ricevuto l'Oscar della Salute della Rete Città Sane.

Allo stesso tempo, il CIHEAM, in collaborazione con la Città metropolitana di Bari, sta sviluppando dei processi che hanno l'obiettivo di attivare una food policy a livello metropolitano. L'impegno della Città metropolitana è

nato con l'adesione al progetto europeo "Foodshift2030" (indicato dal triangolo fucsia), nell'ambito del quale è stato approvato nell'aprile 2022 il "Manifesto per la transizione alimentare della Città Metropolitana di Bari".

Nella mappa abbiamo infine segnalato, con un retino grigio, le tre città (Roma, Milano e Torino) i cui casi studio sono stati approfonditi in questo primo volume di Re|Cibo, con il proposito di approfondire degli altri casi nei prossimi numeri della rivista.

Ricordiamo infine che sul sito della Rete delle Politiche Locali del Cibo è attivo un form (<https://bit.ly/3TI4uLK>) per segnalare esperienze di food policy e buone pratiche. Come anticipato, ci impegniamo a fare un aggiornamento periodico della mappa sulla nostra rivista e altri aggiornamenti tematici, ad esempio sulle Comunità o i Distretti del Cibo. Ogni segnalazione sarà preziosa, potete anche scriverci alla mail della rivista: redazione.recibo@gmail.com.